

Le Europee Parolini «Con la Tav sopra le Alpi siamo fuori dall'Europa»

Il candidato di Forza Italia: «La Pac tenga conto di territori come il Cremonese o non funzionerà
Il sistema agroalimentare va tutelato rispettando le tradizioni e aumentando la competitività»

di **GIACOMO GUGLIELMONE**

■ La Tav?

«Se la linea passa sopra le Alpi siamo fuori dall'Europa».

Malvezzi?

«Mette un grande impegno in tutto quello che fa. La cosa che mi ha colpito sempre di lui è la voglia di affrontare i problemi per risolverli. Sa che la politica è soprattutto impegno quotidiano».

L'economia cremonese?

«Un mix fatto di grande industria e distretti di assoluto rilievo come la cosmetica e l'agroalimentare. Ma serve più innovazione per competere. La Pac deve potenziare le nostre eccellenze».

Idee chiare e obiettivi definiti, declinati tramite concetti-chiave snocciolati uno dopo l'altro. Si presenta così ai cremonesi **Mauro Parolini**, 61 anni, originario di Desenzano sul Garda, ingegnere, alle spalle un cursus honorum di assoluto prestigio, che lo ha visto impegnato come amministratore locale a Brescia e poi come assessore regionale al Commercio, turismo e terziario nella giunta Maroni, quindi allo Sviluppo economico con delega anche alle Attività produttive. Candidato alle prossime Europee per Forza Italia, nella sua tappa cremonese di ieri è stato intervistato, nella sala briefing de 'La Provincia', dal direttore **Marco Bencivenga**.

Dodici minuti di botta e risposta, senza una caduta di ritmo e senza giri di parole.

Qual è l'idea di fondo per la quale si è candidato? Perché i cremonesi dovrebbero votarla?

«Corro per la situazione difficile in cui si trova il nostro Paese, finalino di coda in Europa. Siamo al dodicesimo posto per la produzione di ricchezza. E soltanto dentro l'Europa l'Italia ha un futuro. Il 60% del nostro export è lì. Senza l'Europa l'Italia non ce la fa. Ci serve un Europa aperta, orientata a tutelare i nostri interessi. Dobbiamo trovare un terreno comune con gli altri Paesi. Bisogna dare agli europei un orizzonte comune, qualcosa che non annulli ma esalti le differenze. In un mondo dominato da grandi potenze, se l'Europa non diventa una grande potenza l'Italia non potrà che soffrirne».

Come si conciliano questo programma e questa visione con l'Italia Paese dei campanili? Guardiamo sempre a noi stessi. E il territorio del collegio in cui si è candidato è vasto

«Conosco bene la Lombardia. L'ho girata molto. Ho cercato di capire la natura intima della nostra economia. La campagna elettorale mi sta facendo conoscere bene anche le altre regioni: Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta. Ci sono tratti distintivi quali il dinamismo, la resistenza, la capacità di innovazione. Il

Nord-Ovest è un modello utile anche per l'Europa. Crescere, crescere il più possibile, senza lasciare indietro nessuno».

Nell'economia cremonese la filiera agroalimentare è fondamentale. La Pac è stata affidata al nuovo parlamento. A cosa dobbiamo puntare?

«Conosco l'economia cremonese. L'obiettivo è quello di valorizzare le differenze e tutto ciò che nel territorio emerge. Tradizioni da salvare e innovazioni che servono per competere in maniera sempre più efficace. La Pac è fondamentale. Va cambiata, va resa evolutiva. Deve rispondere ai bisogni del nostro Paese, che tra l'altro cambiano da regione a regione. Serve una grandissima attenzione. Se si dimenticheranno territori come quello di Cremona avremo fatto una Pac che non funziona. Bisogna difendere il nostro agroalimentare. Lì dentro c'è molto dell'economia italiana»

A livello di infrastrutture Cremona paga l'isolamento. Cosa farà?

«Bisogna pensare a quello che capiterà tra 20 30 anni. Realizzare la Tav significa costruire una rete efficiente. A livello locale penso alla Cremona Mantova, al ponte Casalmaggiore, a chiudere il collegamento verso la Brennero».

Le sfide del futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Mauro Parolini ieri in redazione con il direttore Marco Bencivenga